

«L'arma per superare la paura? Il racconto»

Parla il regista Mimmo Calopresti. Il suo doc dedicato ai sopravvissuti aprirà un nuovo canale web: "Cinema Verità"

«Lavoro ad un doc dedicato a Francesco Misiano, comunista calabrese di inizio Novecento»
Francesca De Sanctis

Prima ancora di parlarci dei suoi progetti il regista Mimmo Calopresti ci chiede dell'Unità. Vuole sapere, e resta incredulo di fronte al destino così incerto del nostro quotidiano. «È un pezzo di storia del nostro Paese, è la nostra memoria». E a proposito di memoria, proprio venerdì - Giornata della Memoria - sarà il suo documentario dal titolo semplice e bellissimo - *Volevo solo vivere* (prodotto da Spielberg e presentato al 59esimo Festival del Cinema di Cannes) - ad inaugurare il nuovo canale "Cinema Verità". «Si tratta di una nuova piattaforma di streaming gratuito dedicata alla condivisione e fruizione di film lunghi e corti, e documentari. Sperimentaremo un nuovo modo di fare cinema e di renderlo visibile a tutti» ci spiega il regista di *Uno per tutti* o *Mirafiori Lunapark*. Sarà direttore editoriale del canale edito da Gianluca Curti della Minerva Pictures, che già da diversi anni si è ritagliata uno spazio sempre più importante nella di-

stribuzione digitale, tanto che - secondo le stime di Youtube - Film & Clips è diventato il maggiore canale di cinema in streaming in Italia.

«L'idea mi è venuta osservando una cosa molto semplice: mettendo sulla pagina Facebook i miei vecchi film, mi sono accorto che c'è un interesse altissimo. Improvvisamente sono saltati tutti i meccanismi classici: tutti possono vedere tutto. C'è una parte di pubblico che vuole vedere un certo cinema di nicchia. Che nelle sale non c'è. Da questo punto di vista il web apre nuove possibilità e permette anche alla gente di raccontare ogni cosa. "Cinema verità" racconterà la vita reale». Il canale, infatti, proporrà al pubblico film e documentari in anteprima, recenti e vintage, che racconteranno la nostra storia «senza filtri o pregiudizi o condizionamenti politici, con un'attenzione particolare e maniacale alla qualità e alla valenza artistico/narrativa delle proposte».

Ma perché partire proprio con *Volevo solo vivere*? «Questo documentario è stato girato più dieci anni fa - prosegue Calopresti - e quando ci lavorai scoprii che molti sopravvissuti avevano difficoltà a raccontare ciò che era accaduto: le leggi razziali, la deportazione, le torture subite nei campi di concentramento. Anche per me è stato faticoso. Ho dovuto interrompere il lavoro più volte. Troppo grande era l'orrore. Negli ultimi anni se ne parla, ma è stato un percorso lungo e faticoso. E credo che sia ancora attuale discuterne perché quando si parla di arabi, musulmani ecc... ecco che il "razzismo" è sempre pronto a venir fuori. Questo mi spaventa. L'unico modo che abbiamo

per superare la paura è parlare, raccontare. Aprire un nuovo canale proiettando, quindi, proprio *Volevo solo vivere* credo che abbia un valore simbolico molto forte».

Nel documentario nove cittadini italiani sopravvissuti alla deportazione e alla prigionia nei campi di sterminio di Auschwitz raccontano, mostrano foto. Nove storie attraverso cui vengono ripercorsi i passi più significativi di quella esperienza assurda: l'emanazione delle leggi razziali in Italia, i vani tentativi di fuga, la deportazione, la separazione dalle proprie famiglie, la miracolosa sopravvivenza ad Auschwitz, la liberazione con l'arrivo dei soldati alleati. Il film è stato realizzato visionando e selezionando centinaia di testimonianze in lingua italiana custodite negli archivi dello Shoah Foundation Institute for Visual History and Education, filmati di archivio e fotografie tratte dagli album personali dei sopravvissuti.

Ma il prossimo film, Calopresti, lo metterebbe sul web prima ancora dell'uscita nel sale? Ci risponde così: «Ci sto pensando. Potrei metterlo sulla piattaforma per una settimana. In quell'arco di tempo il film sarebbe visibile a tutti gratuitamente. E poi andrebbe nelle sale. Non posso anticipare però, al momento, di cosa parlerà il prossimo film. Posso dire però che sto lavorando ad un doc dedicato alla figura di Francesco Misiano, un comunista calabrese d'inizio Novecento. Attraversò tutta l'Europa e fu eletto al Parlamento, ma i fascisti lo fecero fuori. Quindi scappò in Unione Sovietica e divenne il più grande produttore cinematografico. Una gran bella storia».





Mimmo Calopresti. Il regista aprirà con *Volevo solo vivere* la nuova piattaforma di streaming gratuita "Cinema verità".